

Olinto Fei

*... il 25 e lì io  
a come poteva passare quella triste giornata  
a venne il sole...*

**WARTEN**  
**Diario di guerra**  
**e prigionia**

a cura  
di Moira Dal Vecchio  
e Barbara Riccarelli



*Guido 23 sett. 2013*

ZONAcontemporanea

Olinto, nel suo breve  
ma intenso ricordo scritto  
nelle trincee del Monte  
Nero, ci fa intuire di essere  
giunto al fronte nell'anno  
e nel mese peggiore degli  
oltre tre anni di guerra.  
Vi arriva probabilmente  
nei giorni fatali della più  
cocente sconfitta del nostro  
esercito e dalle parole  
laconiche ma che suonano  
anche di accusa  
nei confronti dei suoi  
comandanti «ora vi  
racconterò come erano  
i nostri superiori che  
è per loro che sono  
in queste mani», appare  
chiaro che si sta  
combattendo la dodicesima  
battaglia dell'Isonzo  
che passerà alla storia come  
la “disfatta di Caporetto”.  
Era il 24 ottobre 1917.  
Olinto ci parla anche di una  
nuova guerra, della guerra  
di trincea, ma anche di una  
guerra dove ancora vigevano  
i principi dell'onore  
del vinto, dove i prigionieri  
venivano trattati «come  
i suoi colleghi» riferendosi  
ai «bravi tedeschi» scrive  
Olinto. Chissà cosa avrà  
pensato l'autore di queste  
parole venti anni dopo  
quando avrà assistito  
all'Olocausto.

(dalla *Postfazione*  
di Giulio Fè)

© 2014 Editrice ZONA

**È VIETATA**

**ogni riproduzione e condivisione  
totale o parziale di questo file  
senza formale autorizzazione dell'editore.**

*Warten*

*Diario di guerra e prigionia*

di Olinto Fei

a cura di Moira Dal Vecchio e Barbara Riccarelli

ISBN 978-88-6438-365-1

Collana ZONA Contemporanea

© 2014 Editrice ZONA

Piazza Risorgimento 15, 52100 Arezzo

tel/fax 0575. 081353 (segreteria telefonica) - 338.7676020

www.editricezona.it - info@editricezona.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin. it

progetto grafico: Moira Dal Vecchio

trascrizioni di Moira Dal Vecchio

traduzioni di Hannelore Wolfsheimer

in copertina: Vito De Nicola, *L'acquerello in tinta blu*, 2013

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di marzo 2014

Olinto Fei

# WARTEN

Diario di guerra  
e prigionia

1917

a cura  
di Moira Dal Vecchio  
e Barbara Riccarelli

ZONA Contemporanea

in memoria di Olinto

*a Renato*

*Ecco che principia il mio dolore  
e aspetto il giorno che cesserà*

(dal *Diario* di Olinto Fei)

## Nota al testo

Il manoscritto di Olinto, di cui proponiamo la trascrizione e riproduzione, si presenta in formato 10x16 centimetri, ed è composto da 26 pagine totali. Lo scritto è mancante della parte centrale, risulta pertanto incompleto. Non è possibile stimare da quante pagine fosse composto in origine; i parenti lo ricordano più voluminoso.

Per convenzione, possiamo suddividerlo in due parti: la prima (pp. 1-18) racchiude il diario, in cui sono narrati i fatti che vanno dalla vigilia della Battaglia di Caporetto – 23 ottobre 1917 – all'arrivo al campo di lavoro di Hammelburg, in nord Baviera – 25 dicembre 1917 –.

Nella seconda parte (pp. 19-26) l'autore ha annotato una sorta di dizionarietto italiano-tedesco in forma di elenco, che riporta il termine in lingua italiana e il corrispondente in tedesco, registrato secondo pronuncia.

Il documento si presenta nel complesso ben scritto, al di là delle lacune causate dal trascorrere degli anni, e la calligrafia è tutto sommato chiara e comprensibile. I problemi più rilevanti da noi riscontrati sono appunto legati all'usura delle pagine e allo sbiadimento dell'inchiostro, e riguardano soprattutto la seconda parte. Le pagine 1-2 e parte della 3, a matita, sono gravemente compromesse e praticamente illeggibili; non è stato pertanto possibile proporle la trascrizione. Dalle poche parole comprese, ipotizziamo si trattasse di una sorta di brutta copia del dizionarietto; la maggior parte dei termini menzionati infatti, ricorre anche nelle pagine successive.

Per la restante seconda parte abbiamo deciso di inserire in nota, là dove possibile, la traduzione corrente di ogni coppia di termini, condotta brillantemente da Hannelore Wolfsheimer, che ci ha fornito un fondamentale aiuto nella ricostruzione di quanto registrato da Olinto.

DIARIO DI GUERRA  
E PRIGIONIA

**Primo parte**

## Fei Olinto

A di 23 Ottobre 1917

Ecco che principia il mio dolore, e aspetto il giorno che cesserà. Così è cominciato e mi also così stanco che questa notte dopo avere fatto dieci Km. con lo zaino mi e toccato dormire per terra, li o passato tutto il giorno un po' tranquillo perchè era una giornata un po' bella.

Viene la sera e un'ordine passa voce per voce dei miei che alle otto bisogna andare allavoro in seconda linia, però senza altro scappò di nulla<sup>1</sup>, e all'ora prescritta partimmo, e camminando su per le pendici del M. Nero<sup>2</sup>, e c'era un camminamento che serviva per trincea, e per rivare<sup>3</sup> al posto ci volle perfino alla mezzanotte, e rivati, ordine fu di un po' di riposo, ma, mai nessuno avrebbe pensato a quello che era da venire.

Quando alle due si sente con ardezza i cannoni avversari appoco a poco vanno tutti in un fuoco accelerato.

1. senza altro scappò di nulla: l'autore intende probabilmente dire che non fu possibile saperne di più.

2. "Il Monte Nero in sloveno si chiama Krn (cioè Corno; il termine Nero deriva dalla confusione con lo sloveno Cjorn, nero, appunto), è alto 2.244 metri ed è la montagna più alta del bastione che si erge lungo il percorso dell'Isonzo da Plezzo alla conca di Tolmino. Per le successive vette del Monte Rosso (m. 2.163), Sleme, Mrzli (m. 1.359) e Vodil, il Monte Nero digrada fino a Tolmino; il Krasji vrh, alto 1.773 m. è quasi strapiombante sul tratto che va dal ponte di Caporetto al ponte di Ternova". P. Gaspari, M. Mantini, P. Pozzato, *Generali nella nebbia. Le 36 ore di battaglia della 43° divisione, dal Monte Nero al ponte di Caporetto*, Udine, Gaspari Editore, 2007 p. 9.

3. rivare: arrivare.

**Seconda parte**

fascia Gamasc  
martello almar  
tanagle zan  
puttana ùra  
tascapane protesacch  
mestola chela  
scala leindà  
ora ston.  
mattina antemor  
dimani a sera moinacch  
ieri sera chestanacch  
laltro ieri forchest  
questa settimana tisi voca  
orologio ua  
piedi fuss  
fochess  
pala Saufa  
paletto aiose  
paramina locchibora  
casa amme amma  
porta tia

1. fascia: Gamasche/ 2. martello: Hammer/ 3. tenaglie: Zange/ 4. puttana: Hure/  
5. tascapane: Brotsack (Brotbeutel)/ 6. mestola: Kelle/ 7. scala: Leiter/ 8. ora: Stunde/  
9. mattina: Morgen, Vormittag/ 10. domani sera: morgen Nacht/ 11. ieri sera: gestern  
Nacht/ 12. ieri l'altro: vorgestern/ 13. questa settimana: diese Woche/ 14. orologio:  
Uhr/ 15. piedi: Fuß/ 16. fochess/ 17. pala: Schaufel/ 18. paletto: [aiose]/ 19. paramina:  
[locchibora]/ 20. casa: Haus, Heim/ 21. porta: Tür/

IL MANOSCRITTO  
DI OLINTO

Lei Olinto

Lo Si 23 Ottobre 1919

Ecco che principia il mio  
dolore, e aspetto il giorno  
che verrà.

Ciò si è cominciato, e mi  
alzo così stanco che questa  
notte dopo avere fatto  
dieci Km. con la ruota mi  
è toccato dormire pratica-  
li e passato tutto il giorno  
un po' tranquillo, perché era  
una giornata un po' buona.  
Viene la sera e un orribile  
passa voce per voce dei miei  
che alle otto bisogna  
andare all'ora in seconda  
linea, però senza altre  
sopra di nulla, e all'ora

# TESTIMONIANZE



1921 - Olinto con la moglie Natalina Goracci

## Postfazione

Quando mi è stato chiesto di scrivere la postfazione al diario di guerra del fante torritese Fei Olinto, mi sono sentito onorato, ma allo stesso tempo impreparato. Questo non tanto per le mie scarse capacità di scrittura che pure sono importanti, ma soprattutto per il timore di profanare e non riuscire a trasmettere al lettore il valore storico e umano che le cronache di guerra di Olinto rappresentano. Ho accettato perché ha prevalso in me l'istinto non controllato che mi pervade ogni qualvolta mi trovo davanti a fonti storiche che rievocano la memoria, quella memoria che purtroppo sta scomparendo nel totale disinteresse e colpevole silenzio delle nostre istituzioni. Per questo ritengo importante il lavoro delle giovani Moira Dal Vecchio e Barbara Riccarelli che con questa pubblicazione cercano di squarciare quanto si vorrebbe tenere nel buio del ricordo, dando ancora voce a quegli eroi silenziosi che vegliano dai Parchi della Rimembranza delle nostre città, dei nostri paesi fino ai più piccoli villaggi. Olinto, nel suo breve ma intenso ricordo scritto nelle trincee del Monte Nero, ci fa intuire di essere giunto al fronte nell'anno e nel mese peggiore degli oltre tre anni di guerra. Vi arriva probabilmente nei giorni fatali della più cocente sconfitta del nostro esercito e dalle parole laconiche ma che suonano anche di accusa nei confronti dei suoi comandanti «ora vi racconterò come erano i nostri superiori che è per loro che sono in queste mani», appare chiaro che si sta combattendo la dodicesima battaglia dell'Isonzo che passerà alla storia come la “disfatta di Caporetto”. Era il 24 ottobre 1917. Olinto ci parla anche di una nuova guerra, della guerra di

trincea, ma anche di una guerra dove ancora vigevano i principi dell'onore del vinto, dove i prigionieri venivano trattati «come i suoi colleghi» riferendosi ai «bravi tedeschi» scrive Olinto. Chissà cosa avrà pensato l'autore di queste parole venti anni dopo quando avrà assistito all'Olocausto. Lo stesso “piccolo dizionario”, annotato al termine del diario, sembra essere l'ultimo desiderio a non dimenticare e voler fissare in modo indelebile in quelle pagine ogni minimo particolare di quella tragica esperienza, fosse anche l'ultima insignificante parola.

**[continua...]**

Un sentito ringraziamento a coloro che hanno dato il loro apporto collaborando gratuitamente a questo volume: Vito De Nicola, autore dell'opera in copertina *L'acquerello in tinta blu*, ispirata alla vicenda di Olinto, Giulio Fè, per il suo preziosissimo intervento nella postfazione, e Hannelore Wolfsheimer, che ci ha aiutato nella comprensione della seconda parte del manoscritto. E infine, un pensiero ai famigliari di Olinto; in particolare a Wanda, Oretta, Mauro, Cesare, Cristiano, e Renato, che ha permesso la realizzazione della pubblicazione.

# Sommario

Prefazione, di Barbara Riccarelli	11
Introduzione, di Moira Dal Vecchio	13
Nota al testo	25
Diario di guerra e prigionia	27
Parte prima	29
Parte seconda	39
Il manoscritto di Olinto	47
Testimonianze	75
Postfazione, di Giulio Fè	89

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)

## Olinto Fei

è originario di Torrita di Siena, in Toscana, dove è nato il 23 settembre 1897.

Fu militante nella Prima Guerra Mondiale, assegnato al 2°

Reggimento Bersaglieri.

Combattè la Battaglia di Caporetto, durante la quale cadde

prigioniero. Fu deportato in Germania, nel campo di lavoro di Hammelburg e liberato il 15 gennaio 1919. L'incubo della

guerra e di quella terribile esperienza lo segnò profondamente, e non lo abbandonò mai per il resto della sua vita.

Dopo una lunga malattia, venne a mancare il 29 novembre 1938.

Povera vita mia comè stata corta e tribolata.  
Con tre chiodi potevo essere in croce.

**Euro 10,00**

ISBN 978 88 6438 365 1



9 788864 383651